Agosto 2013 NR. 150

Collegamento TARANTO

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. - FAX 099.7305070
SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82
sito internet http://www.siulptaranto.it e-mail: taranto@siulp.it

Definitivamente stoppato il regolamento di armonizzazione previdenziale. Ora la priorità è il tetto salariale.

Nel corso di quest'ultima settimana, come preannunciato, è stato raggiunto un risultato importantissimo per la categoria.

L'iniziativa politica del SIULP, che ha speso e messo in campo tutte le sue energie per convincere il Governo e le rappresentanze politiche di maggioranza a rivedere i contenuti del Regolamento previdenziale, inviato alle Camere per il rituale parere, soprattutto con riferimento alla necessità di attenuare lo "scalone" e prevedere la non applicazione della speranza legata alle aspettative di vita alla pensione di vecchiaia, ha prodotto un concreto e decisivo risultato.

Il Parlamento su indicazione del governo, aderendo alle richieste del SIULP, ha finalmente deciso di stralciare i contenuti relativi al comparto Sicurezza, difesa e soccorso pubblico dal decreto di armonizzazione previdenziale.

Questo significa che l'emanando regolamento non riguarderà i Poliziotti per i quali sarà previsto un diverso e separato provvedimento nel rispetto della specificità.

Si tratta di un concreto atto di riconoscimento della specificità della funzione di chi lavora a presidio e garanzia della sicurezza dei cittadini e delle Istituzioni democratiche, di un importante segnale per tutti i lavoratori della sicurezza, e soccorso pubblico

Avevamo più volte nei giorni scorsi sottolineato come fosse necessario arrestare un processo che avrebbe, di fatto, prodotto un'armonizzazione inadeguata ed insoddisfacente, con effetti e conseguenze devastanti per la tenuta del sistema dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Oggi, possiamo dire di essere riusciti a raggiungere un risultato che molti annoveravano fra le speranze ed i propositi di improbabile realizzazione.

Eravamo convinti che la bozza del ministro Fornero, fosse estremamente carente sotto il profilo della considerazione delle peculiarità del comparto e poco rispettosa della specificità, prevista per legge, in relazione alle funzioni di tutela della sicurezza interna ed esterna, ed ai peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti dai correlati impieghi in attività usuranti.

Per questa ragione avevamo attivato una fitta rete di contatti con gli esponenti politici dei principali partiti di Governo e dei gruppi Parlamentari nei confronti dei quali abbiamo effettuato una instancabile opera di dissuasione e convincimento allo scopo di raggiungere un punto di vista comune e condiviso sulle problematiche relative all'armonizzazione del regime previdenziale del comparto sicurezza difesa e soccorso pubblico.

Non possiamo, pertanto, che prendere atto con soddisfazione della notizia dell'irreversibile stop impresso al procedimento di emanazione del regolamento pensionistico per il comparto sicurezza.

Questo risultato rappresenta qualcosa di oggettivamente concreto e perciò stesso è sufficiente ad evidenziare quanto sia fondamentale l'attività del sindacato e come il quadro normativo dal quale traiamo la stragrande maggioranza dei nostri diritti non sia il frutto di benevoli concessioni dei governi o delle gerarchie amministrative ma il prodotto di una intensa attività, riconducibile, al centro e nelle periferie, all'impegno di un sindacato che da anni, con il sacrificio di migliaia di quadri e militanti, fornisce un determinante contributo all'emancipazione della categoria.

Vogliamo rassicurare tutti i colleghi sul fatto che la nostra attività continua e si concentrerà con particolare attenzione sul fronte della situazione relativa al blocco contrattuale ed al tetto salariale.

Al riguardo, nei giorni scorsi avevamo registrato positive dichiarazioni di intenti provenienti da settori governativi e della maggioranza.

Oggi, ci conforta ancor più il contenuto del resoconto dei lavori delle Commissioni Parlamentari I e XI con precipuo riferimento alle valutazioni ed ai rilievi svolti nel corso dell'esame dello Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti.

Si tratta di segnali di attenzione da parte delle Forze Politiche che lasciano ben sperare nella misura in cui rivelano una concreta espressione della volontà della maggioranza di rispettare la specificità del Comparto per non mortificare il lavoro e la dignità delle donne e degli uomini delle Forze dell'Ordine. Ne è testimonianza la posizione espressa dal relatore On. Domenico ROSSI.

Nuovo incontro sulla ripartizione dei fondi per lo straordinario 2013 Ribadita la richiesta di equità e trasparenza per tutti gli uffici e per la tutela dei colleghi

Il 26 giugno 2013, si è svolto il previsto incontro tra una delegazione del Dipartimento della P.S., guidata dal Direttore delle Risorse Umane, Prefetto Raffaele Aiello e dal Direttore dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali, V.PrefettoCastrese De Rosa, ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, per riprendere la discussione avviata il 28 marzo scorso sui criteri di massima concernenti le modalità di ripartizione del monte ore di lavoro straordinario.

In premessa il SIULP ha ribadito che si tratta di una tematica estremamente delicata ed importante per la funzionalità degli uffici e dei servizi ma, sopratutto, per il personale. Ciò non solo per le ricadute economiche immediate sulle entrate mensili dei singoli dipendenti per affrontare le quotidiane necessità personali e familiari, ma anche per gli effetti che tutto ciò produce sul trattamento previdenziale.

Partendo da tali considerazioni, infatti,è stato sottolineato dal SIULP come i principi di equità nella ripartizione delle risorse e la trasparenza, sono premesse necessarie ed indifferibili per avviare qualunque confronto che possa giungere ad una condivisione sui criteri da adottare.

Premesso ciò il SIULP ha chiesto formalmente al Prefetto Aiello di integrare la documentazione inviata alle OO.SS. relativa al consuntivo per il 2012, fornendo i medesimi dati sul monte ore di lavoro straordinario, finora omessi, non solo per gli uffici periferici, ma anche per gli uffici del Dipartimento della P.S. e quelli riguardanti tutto il personale contrattualizzato.

Il SIULP ha altresì chiesto di conoscere il dato complessivo e per singolo ufficio sulle pendenze di ore di straordinario effettuate e non ancora pagate per l'anno 2012, sollecitando l'Amministrazione ad avviare celermente il pagamento dello straordinario residuo connesso all'emergenza Nord Africa.

Inoltre è stata ribadita al Prefetto Aiello l'indifferibile necessità ed urgenza che vengano avviate le procedure e raggiunte le intese con le OO.SS. relative all'applicazione delle norme in materia di orari di lavoro e per tutti gli altri istituti previsti dall'ANQ, anche per gli Uffici del Dipartimento della P.S.

Il Prefetto Aiello, nel sostenere che, in attesa della definizione di nuovi criteri condivisi, si continuerà con i criteri e con il monte ore per singoli Uffici stabiliti lo scorso anno, si è assunto l'impegno di fornire l'integrazione dei dati richiesti e finora non inviati alle OO.SS. e di programmare nuovi incontri per la definizione di nuovi criteri di ripartizione del molte ore dello straordinario, o per correggere, o integrare, quelli attualmente vigenti, secondo i principi enunciati e le richieste formulate dal SIULP.

Corte dei Conti: ok "strade sicure", no soldati in pattuglia, solo vigilanza

Sono stati spesi "correttamente" i soldi dell'operazione 'Strade sicure', che prevede l'impiego di 4.250 militari in supporto alle forze di polizia per migliorare il controllo del territorio; ma dal punto di vista dell' efficacia dell'intervento sarebbe bene ripensare quella parte dell'operazione che prevede i pattugliamenti misti, impiegando i soldati in altri servizi di vigilanza.

E' quanto si legge in un'indagine della Corte dei Conti Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello stato. Alle Forze armate, sulla base dei piani d'impiego elaborati dal Viminale, sono state assegnate vigilanze ad obiettivi sensibili inizialmente a Roma, Milano e Napoli e, successivamente, in altre 11 città e compiti di cinturazione dei Centri per immigrati, oltre a servizi di perlustrazione e pattuglia in 23 province, insieme alle forze dell'ordine.

Si tratta di un intervento - per il quale vengono stanziati circa 73 milioni l'anno, cui si aggiungono 110 milioni e mezzo per il personale delle Forze armate - che ha consentito il recupero di 1.568 unità delle forze di polizia, con un risparmio di circa 63 milioni di euro. Secondo la Corte dei Conti, "l'analisi dell'impiego dei fondi non ha fatto emergere lacune, in quanto le somme stanziate sono state destinate e spese per le finalità previste".

L'indagine ha poi valutato i profili di efficienza, efficacia ed economicità, valutando che, "per la loro organizzazione, i servizi posti in essere dalle Forze armate rivestono indubbie connotazioni di efficienza".

Anche l'efficacia è stata garantita dal recupero di unità delle Forze di polizia, anche se poi, sul piano generale, la stessa efficacia è stata "compromessa dai paralleli provvedimenti di blocco del turn over che hanno diminuito, tra il 2008 e il 2012, la forza effettiva delle due Forze di polizia a competenza generale di 8.722 unità.

Sempre secondo la Corte, però, "meno efficace è risultato, ai fini del recupero del personale di polizia, l'impiego (dei militari - ndr) in servizi di perlustrazione e pattuglia, per cui è stato raccomandato di ripensare questa parte dell'operazione, impiegando i soldati destinati a tali servizi in altre vigilanze, recuperando così forze di polizia per il controllo del territorio".

Non è stato invece possibile verificare e valutare il positivo impatto dei risultati operativi ottenuti dal personale impiegato nell'operazione sulla situazione complessiva dell'ordine e della sicurezza pubblica, "in quanto i risultati conseguiti, pur se apprezzabili, rappresentano una percentuale estremamente ridotta di quelli conseguiti dalle Forze dell'ordine nel loro complesso".

Sicurezza: SIULP, a Napoli Polizia affamata, cenerentola e pure senza benzina mentre il Ministro Alfano non ha tempo.

Siamo al capolinea, e purtroppo in una delle città da sempre in trincea, e nonostante i nostri appelli poi divenuti vere e proprie denunce, nessuno ci ha ascoltato e la sicurezza si ferma a partire da Napoli.

Da febbraio di quest'anno a Napoli, per effetto dei devastanti tagli operati (circa 4 miliardi negli ultimi anni) non vengono più erogati i ticket restaurant ai colleghi impiegati nei servizi di O.P. e quelli disagiati, soprattutto per la cattura di latitanti e per le indagini anticamorra come prevede la norma e, dulcis in fundo, ora sono stati ritirati persino i distributori automatici di acqua e snack perché è scaduto il contratto e quello nuovo va troppo a rilento come i nostri fondi.

Ma la mancanza di fondi incide anche sul funzionamento delle volanti: senza soldi non è possibile riparare le autovetture, infatti per disposizione, non si possono inviare alle officine autorizzate i mezzi in panne, né portare al lavaggio quelle poche ancora rimaste sempre per l'assenza di risorse.

Ma la cosa più grave è che, tra quindici giorni se non avviene un soccorso economico, sarà finita anche la benzina e le macchine rimaste non potranno più circolare con grave discapito per la sicurezza dei cittadini. Il tutto mentre anche il Sindaco di Napoli invoca un rafforzamento delle Forze di polizia per rispondere all'escalation della criminalità registrata negli ultimi giorni.

Insomma un esercito, al contrario di quello che diceva un grande condottiero dell'impero romano, famelico e senza "armi".

Lo afferma in nota Felice ROMANO, Segretario Generale del SIULP che nel lanciare il grido di allarme sottolinea anche l'assordante silenzio del Ministro Alfano.

Sono giorni che rincorriamo il Ministro, continua Romano, proprio per avere un incontro urgente su temi urgentissimi ai quali, avendo una valenza esclusivamente politica e pertanto non risolvibili dal Dipartimento della P.S., solo il Ministro può dare risposte concrete per rispondere alle esigenze di funzionalità e alle richieste di sicurezza dei cittadini.

Purtroppo ad oggi, e nonostante numerosissimi tentativi non abbiamo avuto risposta.

Il Ministro dice che la sua priorità è vincere la paura che i cittadini hanno garantendo maggiore sicurezza, i poliziotti del SIULP dicono che il Ministro non ha tempo per la Polizia e quindi per la sicurezza dei cittadini.

Ecco perché, conclude Romano, se le cose non cambiano saremo costretti a protestare sotto il Viminale, per la sicurezza dei cittadini e dei poliziotti stessi, a partire da quelli di Napoli.

CRITERI DI DETERMINAZIONE DELL'ANZIANITÀ DI QUALIFICA

Un nostro iscritto ci scrive per chiederci "come si determina la gerarchia fra due sovrintendenti capo stessa data di promozione stesso corso e concorso, uno arruolato a febbraio 1989 e classe 1962 e l'altro arruolato marzo 1991 classe 1966 ma in graduatoria avanti al primo".

La soluzione del problema dipende dall'esatta interpretazione della disposizione dell'art. 3, comma 4 d.P.R. 24 aprile 1982, n.335 relativa all'ordinamento del personale della Polizia di Stato che esplica funzioni di Polizia con particolare riferimento ai criteri di determinazione dell'anzianità di qualifica ai fini dell'attribuzione delle funzioni di direzione e della preminenza gerarchica.

Con la circolare 557/RS/01/78/4634 del 3 ottobre 2012, il Dipartimento della P.S. ha fornito chiarimenti interpretativi in ordine al corretto criterio da adottare nella determinazione della gerarchia tra il personale della Polizia di Stato.

Al riguardo, la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha rappresentato che il disposto dell'art. 3, comma 4d.P.R. 24 aprile 1982, n.335 (recante l'ordinamento del personale della Polizia di Stato che esplica funzioni di Polizia) sancisce, in ordine alla determinazione dell'anzianità di qualifica, il generale principio secondo cui "l'anzianità è determinata dalla data del decreto di nomina o di promozione; a parità di tale data, da quella del decreto di promozione o di nomina alla qualifica precedente e, a parità delle predette condizioni, dall'età".

La medesima disposizione prevede, altresì, una "clausola" in virtù della quale sono fatti "... salvi, in ogni caso, i diritti risultanti dalle classificazioni ottenute negli esami di concorso, negli scrutini per merito comparativo e nelle graduatorie di merito".

In altri termini, posto il generale principio contenuto nella prima parte del citato art. 3, comma 4, e stante una determinata data di decorrenza della nomina o della promozione, qualora le stesse siano riconducibili ad una classificazione derivante da esami di concorso, scrutini per merito comparativo o graduatorie di merito, sarà necessariamente questa "classificazione" a determinare il nuovo ordine di posizione nel rispettivo "ruolo di anzianità", indipendentemente dall'utilizzo del criterio della promozione alla qualifica precedente ovvero da quella dell'età, parametri questi ultimi, che potranno tornare utili, in funzione residuale, per la determinazione stessa della "classificazione", nell'ipotesi in cui uno o più dipendenti dovessero riportare il medesimo punteggio.

In sostanza si ritiene che sia gli uffici che i dipendenti stessi, per verificare "l'ordine gerarchico", altro non devono fare che attenersi alle posizioni risultanti dai rispettivi ruoli di anzianità.

CIE E CARA : SIULP, intervenga Alfano e fermi la mattanza dei poliziotti

Dichiarazione del Segretario Generale Felice Romano

L'ennesima rivolta che si è verificata questa mattina nel CARA di Mineo, che si aggiunge a quella di tutti gli altri centri di trattenimento che avvengono ormai con cadenza quotidiana, confermano in modo incontrovertibile quello che il SIULP ha preannunciato ormai da mesi.

Si tratta di vere e proprie bombe ad orologerie che esplodono, sotto una regia ben orchestrata e che producono danni enormi agli appartenenti alle Forze dell'ordine e a queste strutture che vanno assumendo sempre di più le caratteristiche di veri e propri lager.

Lo afferma Felice Romano, Segretario Generale del SIULP, in una nota nella quale, nell'esprimere solidarietà ai colleghi che hanno riportato anche gravi ferite nella rivolta di questa mattina al Centro di Mineo, invoca l'intervento del Ministro Angelino Alfano e della Ministra Cecile Kyenge per fermare la mattanza dei poliziotti e per ridare anche dignità a chi si trova rinchiuso in queste strutture per diciotto mesi senza aver commesso nessuno reato ma solo per aver cercato il riscatto della propria dignità di essere umano.

Quanto accaduto a Mineo, conclude Romano, per le modalità e per l'inaudita violenza, attuata con strategie quasi militari, se non stoppata dal Ministro Alfano, corre il rischio di innescare un'altra rivolta, questa volta però sarà quella dei poliziotti.

TRATTAMENTO PREVIDENZIALE DEL SERVIZIO SVOLTO NELLE FORZE ARMATE

Ci vengono chiesti chiarimenti in ordine al trattamento previdenziale del servizio svolto nelle Forze Armate.

Al riguardo, riportiamo di seguito lo stralcio del Decreto Legislativo 30 aprile 1997, n. 165:

Art. 5. Computo dei servizi operativi e riconoscimento dei servizi prestati pre ruolo

1. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli aumenti del periodo di servizio di cui all'articolo 17, secondo comma, della legge 5 maggio 1976, n. 187, agli articoli 19, 20, 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, all'articolo 8, quinto comma, della legge 27 dicembre 1973, n. 838, e all'articolo 3, quinto comma, della legge 27 maggio 1977, n. 284, e successive modificazioni ed integrazioni, computabili ai fini pensionistici, non possono eccedere complessivamente i cinque anni.
2. Per il personale il cui trattamento pensionistico è liquidato in tutto o in parte con il sistema contributivo di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335, gli aumenti del periodo di servizio di cui al comma 1 nel limite massimo di cinque anni complessivi sono validi ai fini della maturazione anticipata dei quaranta anni di anzianità contributiva necessari per l'accesso alla pensione di vecchiaia. In tale caso si applica il coefficiente di trasformazione corrispondente al 57 anno di età indicato nella tabella A allegata alla citata legge n. 335 del 1995.
3. Gli aumenti dei periodi di servizio nei limiti dei cinque anni massimi stabiliti, sono computabili, a titolo in parte oneroso, anche per periodi di servizio comunque prestato.
4. Il servizio militare comunque prestato, anche anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, è ricongiungibile ai fini del trattamento previdenziale.
5. Per il personale in ferma di leva prolungata o breve l'amministrazione provvede al versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali previsti dalla normativa vigente.
6. I periodi pre ruolo per servizio militare comunque prestato, nonché quelli utili ai fini previdenziali, anche antecedentemente alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono riscattabili ai fini dell'indennità' di fine servizio.
7. Come appare evidente, l'articolo 5 comma 5 prevede la copertura mediante il versamento dei contributi previdenziali, mentre il comma 6 dà solo il diritto al riscatto dei periodi ai fini dell'indennità di buonuscita

Inoltre, gli anni di servizio militare in qualità di vfp1 e vfp4, qualora comunicati, risulteranno nel foglio matricolare, e saranno utili per la maturazione delle anzianità sia ai fini del congedo ordinario che ai fini del conseguimento dell'assegno di funzione.

SEDI DISAGIATE, ESITO 1° INCONTRO RIPARTE IL TAVOLO TECNICO PER LA DEFINIZIONE DEI CRITERI

Nella mattinata odierna si è svolto il preannunciato incontro tra una delegazione del Dipartimento della P.S. guidata dal direttore per le Relazioni Sindacali Castrese De Rosa e dal Direttore del Servizio Affari Generali Nicola De Cristofaro e le Organizzazioni Sindacali per la individuazione dei criteri per la definizione delle sedi di servizio considerate disagiate.

Nel corso della riunione i rappresentanti di parte pubblica hanno illustrato una bozza di progetto di rivisitazione dei criteri per l'individuazione delle c.d. sedi disagiate predisposta direttamente dall'Amministrazione come base per l'avvio della discussione sulla delicata e complessa problematica.

Tale progetto prevedrebbe, secondo la proposta dell'Amministrazione, la realizzazione di un doppio binario circa il riconoscimento delle sedi:

nella prima fascia si propone l'inserimento delle sedi che risulteranno maggiormente disagiate,

nella seconda verranno inserite quelle che risulteranno tali ma in una misura minore rispetto alle prime.

Per tutte le sedi che entreranno nell' ipotesi delle due fasce, però, resterà il beneficio della fruizione del buono pasto giornaliero mentre divergerà tra le sedi delle due fasce solo l'attribuzione di un diverso punteggio ai fini della graduatoria sulla mobilità..

Per quanto riguarda i parametri indicati, l'Amministrazione ha fatto riferimento ad una serie di criteri di valutazione che si basano sulle condizioni climatiche, sull'inquinamento acustico, sull'assenza o comunque sulla distanza di ospedali o pronto soccorsi, sulla mancanza di scuole dell'obbligo, sulla mancanza di trasporti pubblici, sul rischio sismico, e soprattutto, in via prioritaria, sul numero delle domande di trasferimento in entrata ed in uscita per quel determinato posto di polizia.

Nel progetto dell'Amministrazione l'inserimento in una determinata fascia darà diritto al personale che vi fa servizio, di avere un determinato punteggio da definire e quantificare ai fini del trasferimento.

Le scriventi organizzazioni sindacali hanno messo in evidenza l'importanza e la delicatezza di tale tematica e in particolare, Siulp, Sap, Ugl Polizia e Consap hanno evidenziato che l'obiettivo che deve essere seguito nella stesura dei nuovi criteri per l'individuazione delle sedi disagiate deve essere accompagnato dai principi di equità e trasparenza, criteri certi obbietti e verificabili da accertare per ogni sede presa in esame, nell'interesse dei colleghi che, loro malgrado, sono costretti a svolgere la loro attività lavorativa in sedi "penalizzate" e "penalizzanti".

Proprio per questo motivo e per l'incidenza che il punteggio suppletivo legato all'appartenenza ad una sede disagiata rispetto ad un'altra avrà sui movimenti, appare utile ed opportuno rimarcare che la tematica delle sedi disagiate dovrà essere inquadrata in un più ampio contesto legato alle nuove norme che regoleranno la mobilità degli appartenenti alla Polizia di Stato.

La riunione si è conclusa con l'impegno a riprendere al più presto, fin dalla prossima settimana, i lavori del "tavolo per le sedi disagiate" che erano state interrotte da tempo.

NUOVE MANETTE DI SICUREZZA

Si riporta il testo della nota inviata il 12 giugno 2013 al Capo della Polizia:

"Le scrivo per richiamare la sua attenzione su un tema attuale e spinoso. Si è appena concluso presso la Scuola di Spinaceto il corso di aggiornamento sull'utilizzo delle nuove manette di sicurezza.

A prescindere da ogni valutazione in ordine alle esigenze che hanno determinato la scelta di sperimentare la nuova tipologia di manette, siamo a segnalarLe che a seguito del corso citato sono state evidenziati elementi che autorizzano molte perplessità in ordine alla opportunità di dotare la Polizia di Stato di tale materiale.

In particolare, la struttura rigida delle nuove manette "a cardine", anziché a catena come quelle sinora utilizzate, costringe i polsi a rimanere paralleli fra di loro in una posizione decisamente molto scomoda per chi la subisce.

Collaudi effettuati da istruttori di tecniche operative hanno evidenziato rilevanti difficoltà di utilizzazione che accrescono il rischio di provocare dolore a chi le subisce, soprattutto in contesti critici, ove le esigenze di immobilizzazione devono confrontarsi con soggetti non consenzienti che pongono in essere comportamenti reattivi con ulteriori complessità derivanti anche da differenze di corporatura tra Agenti e resistente.

Si tratta di contesti nei quali le riscontrate difficoltà di maneggio e la scarsità di margini di tolleranza potrebbero causare un eccessivo restringimento e compressione degli spazi di movimento che in presenza di stati di agitazione e compulsione potrebbero creare problemi alla circolazione sanguigna e compromettere le condizioni del soggetto fermato.

Peraltro, l'assurgere alla cronaca di episodi che hanno visto imputati appartenenti alle forze dell'ordine a causa di incidenti verificatisi a seguito dell'utilizzo di tecniche di coazione fisica nel corso di servizi operativi, impone una seria riflessione in ordine all'opportunità di proseguire sulla strada intrapresa, allo scopo di evitare conseguenze spiacevoli agli operatori ed alle persone sottoposte ad immobilizzazione.

Allo stesso modo, sulla scorta di tali difficoltà e degli sviluppi che alcune situazioni hanno avuto, è opportuno predisporre direttive che in presenza di eventuali criticità operative, prevedano in modo univoco le specifiche modalità di intervento.

Ciò, pur nella consapevolezza che la nostra professione, proprio per la sua specificità, non potrà mai prevedere "regole di ingaggio" che, per la loro rigidità appaiono inadeguate a garantire la sicurezza di tutti i protagonisti dello scenario operativo relativo ai servizi di Polizia.

Confidando nella Sua sensibilità, in attesa di conoscere le sue determinazioni in ordine alla problematica segnalata, le rinnovo sentimenti di elevata stima".

Assegno per il nucleo familiare al personale della Polizia di Stato

Riportiamo il testo della circolare del Dipartimento relativa alla corresponsione dell'assegno nucleo familiare.

Si comunica che il Ministero dell'Economia e delle Finanze, con circolare n. 26 dello scorso 4 giugno, ha fornito le consuete istruzioni in merito alle modalità di corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare a decorrere dal 1° luglio 2013.

Pertanto, si invitano gli Uffici amministrativo-contabili:

1. ad informare il personale della Polizia di Stato interessato affinche' produca le necessarie istanze;
2. ad effettuare le conseguenti segnalazioni sulla specifica procedura informatizzata, al fine di consentire la corresponsione agli aventi diritto dell'assegno in argomento.

La circolare citata in premessa, le nuove tabelle in vigore per il periodo 1° luglio 2013 – 30 giugno 2014, nonche' il modello di domanda, sono disponibili sul sito Internet della Ragioneria Generale dello Stato.

COLLEGAMENTO S.I.U.L.P. TARANTO

Periodico di informazione sindacale edito dal Sindacato Italiano Unitario di Polizia.
Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF direttamente nella tua casella di posta elettronica, invia una e-mail alla nostra segreteria Provinciale all'indirizzo: taranto@siulp.it, indicando il tuo nome e cognome ed il tuo posto di lavoro. Il servizio è completamente gratuito.